



GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

TESTIMONI SILENTI DELLA SCHIAVITÀ

L'accordo tra Italia e Libia sui migranti della scorsa estate ebbe degli immediati effetti nel numero degli sbarchi. Fra luglio e agosto del 2017 infatti sono sbarcati in Italia via mare circa 15 mila migranti mentre nello stesso periodo del 2016 ne erano arrivati 45 mila. Nei mesi successivi sembrò che il solito flusso di barconi si fosse del tutto interrotto grazie, si diceva, alla "visione" dell'Italia, secondo cui bisognava investire sulla Libia per fermare il flusso dei tanti disperati disposti ad attraversare il Mediterraneo a rischio della propria vita.

A seguito di tale "successo" l'Italia rivolse all'Europa la richiesta di un forte impegno finanziario a sostegno della Libia per creare opportunità economiche diverse dell'unica attività funzionante in questo momento, cioè l'accoglienza dei migranti.

Se da noi la condivisione per tale accordo fu abbastanza unanime in quanto ci sollevava dalle quotidiane immagini di disperazione e morte che gli sbarchi si portavano dietro, alcuni giornali d'oltre oceano evidenziarono invece pesanti critiche fino a definire "losco" tale accordo.

New York Times e Washington Post, con dei reportage molto articolati del settembre scorso, davano per certo addirittura che l'Italia stesse pagando i trafficanti di esseri umani per rallentare i flussi migratori.

Naturalmente non tardarono le smentite del nostro Governo, ma le affermazioni del New York Times secondo cui con l'accordo si "rischia di dare alle fazioni libiche nuovi soldi da spendere in armi. E che costringe l'Italia e l'Europa ad assumere come guardiani le stesse persone che ricattano, affamano, torturano, stuprano e vendono come schiavi i migranti, guadagnandoci sopra" non passarono inosservate e certamente sollecitarono mezzi di informazione e organizzazioni umanitarie ad approfondire le ricerche. Ciò che è emerso da tali approfondimenti è stato un colpo allo stomaco. Che la situazione nei campi di accoglienza fosse al limite della vivibilità lo avevamo conosciuto anche in quelli in cui venivano assiepati quanti raggiungevano le nostre coste, ma che si arrivasse ad una selezione per vendere quelli più in forze come avveniva con gli schiavi, era inimmaginabile.

Immedie le reazioni e le denunce; prima fra tutte quella delle Nazioni Unite che ha messo sotto accusa l'Unione Europea e l'Italia, che hanno frenato gli arrivi di immigrati in Europa finanziando le autorità della Libia per bloccarli o riaccettarli sul suo territorio. "Terrificanti" sono stati definiti quei campi di detenzione dall'Alto commissario Onu per i diritti umani, e di "orrori inimmaginabili" hanno parlato gli osservatori Onu quando hanno visitato a Tripoli quattro di questi centri. Da ciò il pressante invito a "non essere testimoni silenti della schiavitù moderna, di stupri e altre violenze sessuali, di uccisioni fuorilegge per evitare che persone disperate e traumatizzate raggiungano le coste dell'Europa".

Era noto a tutti che il fenomeno epocale dell'immigrazione non poteva risolversi bloccando i barconi o, peggio ancora, se fosse vero, accordandosi coi trafficanti.

Rifiutare di gestire in modo condiviso la fuga di milioni di persone che, per motivi diversi, affrontano pericoli e difficoltà d'ogni genere pur di avere qualche probabilità di raggiungere l'Europa, ha portato a queste aberranti situazioni che "sono oltraggio alla coscienza dell'umanità".

Non si tratta di dover accogliere tutti. Nessuno lo può chiedere e pretendere; ma se i 27 Paesi dell'Unione Europea concordassero sull'avvio di una politica seria di aiuti finalizzati a creare lavoro nei Paesi da cui si fugge, su un'accoglienza equamente distribuita e sul superamento delle norme del Trattato di Dublino che accolla al Paese dove gli immigrati arrivano, la loro gestione, certamente potremmo non dover assistere più a quanto avviene in quei centri che definire lager è forse più appropriato.

5.359.000 gli stranieri in Italia

Lo rileva il Dossier Statistico 2017

Il fenomeno migratorio ed in particolare l'arrivo di immigrati nel nostro Paese è da qualche tempo motivo di scontro politico tra partiti e movimenti e spesso genera in forme di avversione e di violenza nei confronti dello straniero in quanto tale.

Si va diffondendo infatti sempre più l'immagine di un'invasione di massa che incide negativamente sulla nostra cultura e sul nostro sistema sociale e ciò produce reazioni e ribellioni non razionalmente motivate se si considera in modo realistico il fenomeno analizzando i dati effettivi.

Lo scorso mese di ottobre a Roma è stato presentato il **Dossier statistico sull'immigrazione 2017**, in contemporanea con tutte le regioni e le province autonome d'Italia. Curato dal **Centro Studi e Ricerche IDOS** e, per il terzo anno conse-

cutivo, dal **Centro Studi Confronti**, il dossier è stato realizzato anche grazie al prezioso contributo dell'Otto per Mille della Chiesa valdese.

Dopo aver ricordato la figura di **Mons. Luigi Di Liegro**, uno tra i primi a credere nel progetto, nel 20° anniversario della sua scomparsa, sono stati snocciolati i dati da cui risulta che la presenza straniera in Italia ammonta a 5.359.000 persone, cifra questa quasi analoga a quella degli Italiani all'estero: 5.382.000.

I Paesi di provenienza degli immigrati vedono ai primi posti la Romania, la Cina e l'Albania; seguono tra i primi dieci i Marocchini, gli Egiziani, Filippini e Pachistani.

In relazione alle attività imprenditoriali risulta che le comunità cinesi ed egiziane sono quelle più attive; alla fine del 2016 erano infatti 571.255 le imprese



a gestione immigrata; gli stranieri impiegati in agricoltura nel 2016 sono stati 345.015, e 242.447 nel Settore turistico (il 23,2% su tutti gli occupati del settore). Dei 739 mila occupati nel lavoro domestico, tre quarti sono stranieri.

Nel corso degli interventi si è fatto riferimento all'iter burocratico per essere accolti in Italia, ritenuto lento e farraginoso, definito come un limbo in cui la maggior parte dei migranti si viene a trovare anche fino a tre anni.

segue a pag. 2

Il messaggio di Francesco per "Ripensare l'Europa"

Occorre far prevalere il senso della Comunità contro i populismi

Parlare di un contributo cristiano al futuro del continente significa anzitutto interrogarsi sul nostro compito come cristiani oggi, in queste terre così riccamente plasmate nel corso dei secoli dalla fede".

Inizia così il discorso di Papa Francesco pronunciato il mese scorso nella nuova sala del Sinodo per il Convegno promosso dalla Commissione degli episcopati dell'Unione Europea (COMECE) dal titolo (Re) Ripensare l'Europa.

Il Papa ha affrontato i temi che hanno rallentato e stanno distruggendo la stessa idea di Stato federato e tutte le soluzioni e le speranze di farlo rivivere. Il

Papa è cattolico e cristiano, ma quando affronta argomenti come questi il suo sguardo comprende tutti, di tutte le religioni e di ciascuno di noi. Non parla di un'Europa cristiana. Francesco pensa ad un'Europa unita, una "Comunità" alla quale partecipano insieme a tutti, religiosi e laici. E i temi da affrontare e gli obiettivi da realizzare sono esaminati da Francesco con molta attenzione. Il primo è la differenza tra l'individuo e la persona. Due figure tanto diverse: l'individuo è dominato da un Io che accentra tutta la realtà e cerca di guidarla a suo vantaggio egoistico; la persona invece è consapevole

dei problemi che affliggono la società in cui vive e desidera affrontarli realizzando così il bene proprio e quello degli altri. Il secondo tema ha riguardato lo stato attuale dell'Europa condizionata da una diffusa tendenza di vivere in libertà, sciolti cioè da qualsiasi legame; in questo modo si è costruita una società sradicata, priva di ogni senso di appartenenza. Così vivono e questo pensano le classi dirigenti e i popoli d'Europa con la conseguenza che stanno aumentando movimenti populistici e anti-europei.

segue a pag. 2

5.359.000 gli stranieri in Italia

segue da pag. 1

L'intervento della studentessa universitaria di Bologna **Insaf Dimassi**, in rappresentanza del Movimento Italiani Senza Cittadinanza ha evidenziato la situazione paradossale di chi è nata e cresciuta in Italia, ma non può votare, non può partecipare a concorsi pubblici e quando si reca nel Paese dei propri genitori viene considerata straniera, perché non parla la lingua e non conosce la cultura del posto. Tale testimonianza ha richiamato la questione della cittadinanza secondo la norma dello "Ius Soli" da tempo oggetto di dibattito tra le forze politiche, ma bloccato dall'avversione di alcune forze politiche, anche della maggioranza di Governo. Recentemente, anche il Presidente Gentiloni ha riaffermato la volontà ad approvare tale legge prima della scadenza della legislatura. Vogliamo sperare che sia così, essendo assurdo non ritenere adeguatamente integrati

nel nostro Paese e nella nostra quotidianità che è cresciuto in Italia, ha frequentato le nostre scuole, parla la nostra lingua, fa sport nei nostri impianti e, fino a qualche giorno fa, non poteva partecipare a gare ufficiali. L'obiettivo dei dossier come questo è principalmente di consentire una valutazione oggettiva e scientifica dei fenomeni che viviamo per non lasciarsi emotivamente ed irrazionalmente coinvolgere dai dilaganti populismi o, peggio ancora, da preoccupanti forme di odio razziale. Ciò che stiamo vivendo oggi, è stato anche detto, non è un fenomeno passeggero e per questo bisogna essere attrezzati per gestirlo unitamente ai Paesi più economicamente evoluti, ma anche attuando una convinta politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo per consentire lì quella crescita sociale e quello sviluppo economico indispensabile per contenere i flussi migratori.

segue da pag. 1

Francesco affronta nel suo intervento l'importanza della politica e lo fa richiamando quello che era un tempo l'agorà politica, "non soltanto uno spazio di scambi economici ma anche cuore nevralgico della politica, sede in cui si elaboravano le leggi per il benessere di tutti, luogo in cui si affacciava il tempo così che alla dimensione crescente della vita quotidiana non mancasse mai il respiro trascendente che guida oltre l'effimero, il passeggero, il provvisorio".

L'effimero, secondo Francesco, trasforma la politica da un pensiero colmo di ideali e valori in un traffico di interessi della peggiore specie, e invece di identificarsi con l'interesse generale, consente il dispiegarsi degli interessi particolari, che renderà sempre più forte il "sovranismo" delle Nazioni, dei singoli partiti e dei loro leader. La po-

Il messaggio di Francesco...



Papa Francesco mentre rivolge il suo messaggio al Convegno.

litica decade in strumento di affari e interessi privati. In questa condizione l'Europa, quella vera, non nascerà mai. Papa Francesco proseguendo il suo discorso raccomanda poi il dialogo che a suo parere è una responsabilità basilare della politica. Se mancasse si trasformerebbe in uno scontro con le forze contrastanti: "Alla voce che dialoga si sostituiranno le urla delle proprie rivendicazioni ter-

reno fertile per le formazioni estremiste e populiste che fanno della protesta il cuore del loro messaggio. Questa la conclusione: "Un'Unione europea che nell'affrontare la sua natura non fosse consapevole di dover essere un'unica Comunità che si sostiene soltanto nella difesa degli interessi generali e non quelli di piccoli gruppi dediti solo all'interesse proprio, perderebbe non solo delle sfide importanti della sua storia ma anche la più grande opportunità per il suo destino". Più che un discorso, è stato questo un messaggio, anche al suo clero perché si mobiliti, ma soprattutto ai popoli, alle loro classi dirigenti e insomma all'Europa affinché si svegli dal letargo e veda il pericolo di protrarre la situazione di oggi e la necessità di ripensare se stessa. Questo è il momento e non si può tardare.

Convegno Faim: Si è discusso di emigrazione

Non solo giovani, ma anche nonni tra i 124mila nuovi iscritti all'AIRE

■ Il Forum per le associazioni italiane nel mondo (FAIM) con il convegno "Emigrare in tempo di crisi: necessità, opportunità. Più diritti, più tutele" tenutosi il mese scorso a Roma a Palazzo Giustiniani, ha voluto analizzare l'attualità del fenomeno migratorio divenuto galoppante in questi ultimi anni e che coinvolge una platea così variegata di attori, definita "una nebulosa", con l'obiettivo di indirizzare le istituzioni verso politiche congrue o, quantomeno, consapevoli. Tali motivazioni sono state ampiamente illustrate dall'on. Franco Narducci, che ha fatto proprie nel suo ampio ed articolato intervento le indicazioni emerse nei Rapporti dei rappresentanti dei Faim all'estero. "Il FAIM - ha egli detto - si è posto l'obiettivo di valorizzare le tantissime esperienze dell'associazionismo italiano all'estero e dei suoi terminali in Italia per marcare una scelta fondamentale rispetto alle nuove migrazioni: quella dei diritti e delle tutele, una missione che è nel DNA dell'associazionismo all'estero. Ma anche per allar-

gare il perimetro della riflessione su un fenomeno che non riguarda esclusivamente i laureati, i cosiddetti cervelli in fuga - che non sono la parte dominante -, ma anche una fascia di popolazione ampia, messa a dura prova dalla crisi e che cerca, soprattutto nei Paesi del Nord Europa, quelle opportunità di lavoro e di realizzazione che non trova in Italia".

In buona sostanza da tali indagini risulta il capovolgimento di una tendenza, consolidatasi negli anni '80, che aveva certificato la fine dell'emigrazione italiana sulla base dei saldi migratori.

"Non mancano - ha aggiunto Narducci - gli elementi di discontinuità che differenziano la vecchia e la nuova generazione di emigrati. Oggi, anche nel linguaggio corrente: non si emigra, ci si sposta all'estero. In un passato non tanto lontano i flussi migratori prevalenti avevano origine nelle regioni del Sud Italia, oggi invece assistiamo ad una consistente emigrazione da Regioni trainanti della nostra economia, come la Lombardia e

il Veneto. In generale i nuovi emigrati sono di gran lunga più istruiti rispetto ai loro predecessori e quelli che vanno all'estero con un progetto ponderato, occupano posti di rilievo nel mondo delle banche e delle assicurazioni, oppure della ricerca in campo scientifico e culturale".

Senza un preciso progetto però spesso si è costretti a svolgere attività precarie e poco qualificate, con retribuzioni sotto il minimo esistenziale, in attesa d'imparare la lingua o mantenersi per seguire corsi post-universitari. Anche se la valigia di cartone è stata sostituita dal trolley, e i treni e le navi della disperazione dai voli low cost, le situazioni dei nuovi emigrati non sono poi così radicalmente diverse da quelle del passato.

Grazie al Faim quindi si riapre la stagione del dibattito su tale argomento che sembrava quasi inesistente: **Luigi Scaglione**, coordinatore delle consultazioni regionali dell'emigrazione, (ma ci sono ancora?) si è augurato di poter recuperare il tempo perso con un tavolo insieme a Cgie. Un richiamo al passato dell'emigrazione, ai viaggi della speranza, allo sfruttamento, al razzismo, alla nascita delle associazioni di mutuo soccorso, è emerso nell'intervento del segretario generale del Cgie Michele Schiavone letto da Luigi Papais. Oggi "assistiamo a nuove forme

di emigrazione" che generano "problemi culturali, sociali ed economici sia per le comunità di partenza che di approdo, se non si creano occasioni di accompagnamento e integrazione".

Anche la "generazione Erasmus" ha portato al convegno le proprie valutazioni tramite Matteo Bracciali, responsabile internazionale delle ACLL, che ha chiesto una nuova convenzione con i patronati, che renda più efficace il loro lavoro di sussidiarietà. Abbastanza critico l'intervento di Maurizio Spallaccini (Faim Neuchatel) secondo cui si dovrebbe pensare anche al perché si emigra e cioè al perché l'Italia "non riesce ad attivare politiche efficaci di occupazione, a rispondere allo sconforto di chi ha un lavoro ma precario, ai suoi diritti sociali. In Italia, ormai, "c'è una tale assuefazione alla precarietà che la esportiamo anche nei paesi di accoglienza". Di "desertificazione sociale" e "precarizzazione internazionale" ha parlato Grazia Moffa, Docente all'Università di Salerno, "la prima si produce in Italia, nei comuni abbandonati da chi emigra; l'altra all'estero, dove gli italiani sembrano accettare condizioni di precarietà intollerabili nel paese d'origine". Occorrono "politiche che prendano atto della diversità dei territori e dei tipi di migrazione. In Italia il 70% dei comuni ha meno di 5mila abi-

tanti che l'emigrazione svuota". Da ciò la necessità di riequilibrare le zone più deboli, magari con politiche che agevolino anche il rientro di chi è emigrato". Delfina Licata, curatrice del Rapporto Italiano nel Mondo della Fondazione Migrantes, ha confermato la "complessità" rappresentata oggi dagli italiani all'estero. "Di chi stiamo parlando? Di giovani? Non solo, anche di giovani-adulti, di nuclei familiari. Degli oltre 124 mila nuovi iscritti Aire, 20 mila hanno meno di 18 anni, la metà meno di 10. Sono famiglie. Sono interi nuclei accompagnati anche dai nonni - 6500 i nuovi iscritti nel 2016 - chiamati a fare da baby sitter dei nipoti nel primo periodo all'estero". Per tutti serve una "cassetta degli attrezzi" che deve comprendere "conoscenza della lingua, la scelta mirata del Paese anche in base alle proprie competenze e alla possibilità di impiegarle, dunque un accompagnamento non solo nel percorso migratorio, ma già dalla decisione di partire". Un suggerimento infine per le Associazioni che "devono ampliare il concetto di residenza, che significa non solo presenza sul territorio, ma un diverso modo di essere presenti, anche grazie alla tecnologia. "È vero, - ha concluso - che c'è un diritto di partire e uno di tornare, ma c'è anche quello di restare dove si nasce".

Buon Natale e Buon Anno 2018

■ Come ormai da tanti anni il poeta dialettale e amico di Gente Camuna Angelo Trotti ha voluto farci dono di una sua "colorita" poesia per fare gli auguri ai tanti suoi convaligiani che sono lontani dal loro paesello.

Quest'anno il poeta di Monno si è ispirato alla primavera, la stagione del risveglio, dell'operosità nei campi, del lavoro delle api che accarezzano i fiori per dare a noi la dolcezza della loro laboriosità.

Le poetiche immagini richiamano quella della mamma, il suo amore inesauribile per i figli e la famiglia, impreziosito dalla dolcezza del suo sguardo e da quei piccoli accorgimenti che creano quel tepore familiare proprio dell'attesa della nascita del Bambino.

Forse sono immagini d'altri tempi, ma vogliamo credere che, almeno nell'intimo, vivano ancora.

Grazie, Angelo, e anche da tutti noi Buon Natale!

Fiur de Val Camonega

*Quan che la primaera
la se daga 'ndà dai brich
par culurà i prà col gialt de la cicòrdia
e a scoplècc, de erica, gigliòla, melisa e fiurdalis
che i dindola col vèt
e i cap coi petaliis de le patape,
l'aia la se scalda al sul sol predeli
par pètà 'l vul
a la cerca de tüt 'l necesare
par fa grant 'l sò vasèl.
La se ferma sura lur,
la i còcola col bèch
e cole ale la i fa care
par ciapà 'n cambio 'l mel.
Comà le nòse mame
plegade soi òrcc de l'ansalata
sò i cap del siirgo
e i prà de fè al frèsch de la rozada.
Só le viè coi gnarèi da portà a scòla
cole sò ale sante che sta mai quede
'ngiro al fugulà e sol taol de la cuzina.:
comà l'aia, l'è la prima
che 'mpia 'l lüm de la domà
e che la 'l fa murì al vignì sò de la lina.
Mame e aie
i-ha mai ciüntà le ure
par fa bèi i nòs mucc col dulcc
e le famie col sentiment; pigòlsa
che fa bater 'l cör daonde sènsa pitocà 'l turnaciint.
Se te ciamet 'l fiur pastiürà da l'aia
'l responderà ina fomna!
Te 'n vas de mel a Nadal sol taol
'l calur de famia, la ValCamonega, col sò straliinamènt de culur.*

Angelo Giovanni Trotti

Fiori di Valle Camonica

Quando la primavera / scivola dai pendii / per colorare i prati col giallo di cicoria / e di silene enflata, di erica, gigliola, melissa e fiordaliso / dondolanti al vento / e sui campi a petalosi di patata, / l'ape si riscalda sul predellino assolato / per nutrire di forza il volo / alla cerca di tutto il necessario / per dare vita all'alveare, / Si adagia su di loro, / li coccola di baci / e con le ali li accarezza / per barattare il nettare. / Così le nostre mamme / piegate sugli orti di insalata / sui campi a granoturco / sui prati del maggengo madido di rugiada. / Sulla strada coi

figli verso scuola / con le loro ali sante e sempre affaccendate / a dintorno del focolare e sul desco di cucina: / come l'ape, e lei la prima / che aiuta l'aurora con il lume / e che lo smorza al capolino della luna. / Mamme e api / non contano le ore / per impreziosire i nostri siti di dolcezza / e col sentimento le famiglie; dualismo / che ancora fa palpitare il cuore senza mendicare un tornaconto. / Se pronunci il nome del fiore bottinato / risponderà una donna! / In un vaso di dolcezza sulla tavola del Natale / il tepore familiare, la Valle Camonica, col suo delirio di colori.

Artogne: Il Museo della Stampa si arricchisce di sei postazioni video

Donate dall'artista Giuseppe Stampone rendono più umane le macchine

■ Il Museo della Stampa di Artogne, pensato e fortemente voluto da Simone Quetti, è stato arricchito dal dono dell'artista abruzzese Giuseppe Stampone che, nelle sale espositive ha reso fruibile col linguaggio multimediale una serie di interviste a chi era artefice della carta stampata. Una testimonianza visiva quindi, grazie alla quale la loro esperienza è ora possibile ascoltare. Ne viene fuori un racconto d'amore per la parola affidata al piombo, per la linotipia, la composizione dei caratteri, l'impaginazione, la rilegatura, la tipografia. E, tramite le sei nuove postazioni video sembra quasi che gli operatori di ieri: Mattia Quetti, Giulio Vezzoli, Bruno Pellegrinelli, Marino Andreoli, Rosy Moscardi, Aurelio Giudici si-

ano tornati a lavorare dentro quegli ambienti dal profumo di carta ed inchiostro, con la passione di chi nel lavoro ci metteva il cuore.

L'evento è stato inserito tra i tanti delle giornate riservate al patrimonio culturale della Valle nell'ambito del ricco progetto "Del Bene e del Bello" e alla sua presentazione, oltre a quanti sono stati protagonisti della stampa prima



Artogne: Alcune sale del Museo.

della imponente innovazione tecnologica, hanno preso parte l'ass. della Comunità montana Simona Ferrarini e Giorgio Azzoni, direttore del progetto.

L'artista Giuseppe Stampone ha evidenziato come il lavoro del tipografo è un insieme di professionalità, intelligenza e cuore, mentre le macchine del museo funzionanti rappresentano la memoria, indispensabile – ha detto – per affrontare la contemporaneità. Le sei postazioni video serviranno, con le loro immagini e i loro racconti renderanno le macchine più umane, e faranno capire ai visitatori che dietro ad esse ci sono sempre state la mente, la mano ed il cuore di uomini e donne che hanno fatto della stampa la loro vita e che continuano ad amarla tutt'ora.

In libreria

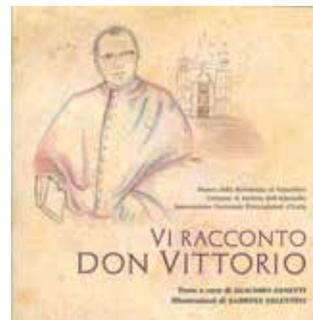
■ *Giacomo Fanetti (a cura) - Vi racconto don Vittorio - Tipografia Valgrigna - Esine*

Questa storia ha inizio a Valle, piccola frazione di Saviore. Qui infatti il 26 luglio 1917 nasceva il penultimo dei sedici figli di Giacomo Bonomelli e Domenica Pinetti, al quale fu dato il nome di Vittorio.

È trascorso un secolo da quella data e la particolare ricorrenza è stata occasione per Giacomo Fanetti di raccontare, sia pure per sommi capi, il percorso di quel bambino divenuto poi don Vittorio.

Un percorso non facile in un contesto familiare dove tutti dovevano impegnarsi nel duro lavoro dei campi per le quotidiane necessità, ma che non impedì a Vittorio di evidenziare quelle doti che poi lo faranno diventare un apprezzato personaggio della Valle Camonica e non solo.

Il racconto consente al lettore di una certa età di richiamare alla memoria immagini e notizie di incon-



tri vissuti, di parole scambiate, di narrazioni che al momento potevano apparire un po' fantastiche e che invece sono state ampiamente documentate, di un eloquio sempre coinvolgente ed accattivante, di un pastore particolarmente attento e sensibile alle necessità del suo gregge.

Ai più giovani, che per l'età non hanno avuto modo di conoscere don Vittorio, la lettura di questo libro potrà aiutarli non solo a conoscere pagine di storia che non sempre i manuali riportano, ma anche a scoprire una delle non poche figure della Valle che misero a repentaglio la propria vita nella scelta contro la dittatura e per la libertà e si adoperarono in ogni modo

perché la Valle Camonica non fosse più terra di emigrazione creando nuove opportunità di lavoro ma anche di formazione professionale e culturale.

Nelle pagine introduttive si evidenziano alcuni tratti della "spregiudicatezza" e del coraggio di don Vittorio; vi è il ricordo delle Istituzioni con dediche di strade al sacerdote, all'uomo, al combattente e dei comilitoni paracadutisti che lo ricordano ogni anno, la prima domenica di dicembre, presso il santuario della Madonna di Pradella a Sonico. Non manca il richiamo al "ribelle" che da sacerdote visse l'esperienza resistenziale, motivo che giustifica l'attenzione del Museo della Resistenza della Valsaviore.

La pubblicazione, arricchita dalle illustrazioni di Sabrina Valentini, riporta anche alcune testimonianze che, seguite da un piccolo album fotografico, aiutano il lettore a capire ed apprezzare meglio la straordinaria figura di mons. Vittorio Bonomelli che, dopo essere stato parroco di Sonico, guidò la Parrocchia di Bre-

A Breno ricordati i 60 anni del Pro Familia

Con "Parole e Musica"
rivissute le iniziative formative dell'Istituto

■ L'Istituto "Pro Familia" di Breno ha ricordato lo scorso mese di ottobre i 60 anni di attività. Era infatti il 1957 quando due missionarie laiche Maria Baronchelli e Letizia Bertoloni furono inviate nella cittadina della media Valle Camonica dal fondatore dell'Istituto, il Servo di Dio Gianbattista Zuaboni, per dare avvio ad una serie di iniziative legate alla pastorale familiare e alla formazione dei giovani che si accostavano al matrimonio. A riceverle fu l'allora parroco di Breno monsignor Pietro Gazzoli, divenuto poi Vescovo ausiliare.

In occasione di tale ricorrenza è stato organizzato un incontro di riflessione e di festa nella chiesa di San Maurizio. "Parole e musica" il tema svolto, al quale ha dato voce l'attore e regista bresciano Luciano Bertoli che ha letto alcuni brani sulla missione dell'istituto e del suo fondatore, intervallati dai canti del coro gospel Hope Singers diretto da Alessandro Foresti.

Nel corso dell'incontro, coor-

dinato da Gian Mario Martinazzoli, non poteva mancare il richiamo al lavoro svolto dalle due fondatrici, autentiche protagoniste nell'ambito della pastorale familiare e dell'educazione della gioventù sul territorio. Maria Baronchelli, originaria di Manerbio, è scomparsa quattro anni fa, mentre Letizia Bertoloni, nonostante l'età, promuove ancora gli incontri per gli sposi, la preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale, le scuole di vita familiare per gli adolescenti, i corsi e gli incontri per i genitori e per i nonni che si trovano quotidianamente ad affrontare problemi educativi.

Il Pro Familia, in un contesto sociale molto diverso da quello di 60 anni, rimane sempre un luogo di incontro in cui chiunque viva situazioni problematiche nella propria quotidianità familiare, può trovare persone professionalmente preparate pronte a dare qualche consiglio e a tendere una mano per aiutare chi tali situazioni di disagio personale vive, a superarlo.



Breno: Al Convegno ha portato il suo saluto mons. Enrico Tosi assistente generale degli Istituti Pro Familia.

Tragico incidente tra Malonno e Sonico

Perde la vita la 53enne di Zazza Santina Villani

■ Zazza, la piccola frazione di Malonno, con appena 80 residenti, ha visto nei primi giorni dello scorso novembre arrivare tanta gente che ha voluto testimoniare il proprio affetto per Santina «Tina» Villani, la 53enne tragicamente morta domenica 5 novembre in un disastroso scontro frontale avvenuto sulla "42" e pochi chilometri prima dell'abitato di Sonico.

La piccola parrocchiale intitolata a sant'Antonio, dove il parroco di Malonno don Vittorio Brunello ha concelebrato il rito funebre con don Giambattista Dassa, oggi curato a Ponte di legno, ma già rettore a Zazza, e con il parroco di Sonico don Bruno Colosio, non è riu-

scita a contenere tutte le persone che volevano assistere al rito funebre e stringersi ai familiari così duramente provati. Il tragico incidente si è veri-



Tina Villani.

ficato mentre Tina con la sua auto viaggiava verso Sonico, per raggiungere la casa della figlia e assistere uno dei nipotini. Uno scontro violento, causato da un'auto guidata da un 26 enne di origine ucraina residente a Berzo Demo, ha interrotto il viaggio e spezzato la vita di Tina. Ai soccorritori infatti non è rimasto che constatare il decesso.

Santina, tanto apprezzata tra la sua gente per la sua intensa attività in parrocchia e in tutte le iniziative di volontariato che si metteva in campo, lascia nel dolore il marito Germano Bortolo con la figlia Tamara, la mamma Anna e gli amati nipotini, Tommaso e Leonardo.

Gli Auguri del Vescovo di Brescia

■ S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, da poco alla guida della nostra Diocesi, vuol far giungere a tutti i lettori di que-

sto Notiziario il suo pensiero augurale nell'imminenza delle festività di fine anno.

L'Associazione "Gente Camu-

na", nel ringraziare il Vescovo per l'attenzione mostrata ai nostri emigrati, ringrazia e di cuore ricambia gli Auguri.



IL VESCOVO DI BRESCIA

Nell'imminenza del Natale rivolgo il mio augurio all'Associazione Gente Camuna e, in particolare, a quanti si trovano lontano dal proprio paese per motivi familiari o di lavoro. Lo faccio condividendo le parole di una preghiera pronunciata dal Card. Carlo Maria Martini nella notte di Natale del 1995:

O Gesù,
che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare
e chiamare per nome
ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno
e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra
il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie,
alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga
e gioisca di te e del tuo amore.

I più sinceri auguri di un Santo Natale!

Pierantonio Tremolada
+ Pierantonio Tremolada



*E un sereno Nuova Anno
ai nostri lettori e alle
Vostre famiglie.*

Notizie in breve dalla Valle

• I tecnici del Parco dell'Adamello e del Consorzio Forestale Alta Vallecamonica si sono presi cura il mese scorso di **un vecchio faggio di oltre 200 anni** di età, alto più di 25 metri, inserito negli elenchi nazionali dei monumenti naturali della Valcamonica. L'intervento è avvenuto in località Boiana, in Val Malga di Sonico, e dopo aver accertato lo stato di salute, ancora ottimo, e soprattutto la stabilità dell'albero, i tecnici sono intervenuti sulla sua enorme chioma che è stata ripulita dai rami secchi e correttamente sistemata.



• **Il gioco d'azzardo** è ormai ritenuto una vera malattia che coinvolge sempre più i giovani. Da questa considerazione ha preso il via il progetto "Game over - Conosci le regole del gioco?" col quale si vogliono realizzare in Valle Camonica adeguate azioni di contrasto. La Comunità Montana, beneficiaria di un contributo regionale, ha avviato iniziative appropriate a livello preventivo, illustrate dall'ass. ai Servizi sociali Emilio Antonioli consistenti in interventi informativi e di formazione e sostegno ai soggetti a rischio da tenersi nelle classi seconde degli istituti superiori di Edolo, Breno e Darfo.

• **Il Comune di Ossimo**, approfittando di un bando della Comunità Montana, ha recuperato le edicole votive più care, quella delle Anime purganti a Ossimo Inferiore, sulla strada per l'Annunciata, realizzata nella prima metà del 1800, e quella di Sant'Antonio a Ossimo Superiore, lungo la vecchia mulattiera che conduce a Borno, anch'essa del XIX secolo, ma con dipinti del secolo scorso del pittore Enrico Peci. A sostenere le spese previste ha contribuito anche la locale banca del Credito Cooperativo di Brescia



Ossimo. La "santella" di Sant'Antonio.

che aveva già sponsorizzato il recupero del cimitero Napoleonico e del monumento ai caduti.

• È arrivata la neve e gli impianti di risalita del Tonale hanno cominciato a funzionare per la gioia di tanti sciatori. I gestori, per questo inizio di stagione, hanno offerto lo skipass giornaliero a 33 euro, (27 se acquistato on line). Da sabato 6 novembre le piste del Presena sono quindi aperte tutti i giorni, dalle 8.30 alle 15 (il sabato e la domenica fino alle 16). Si potrà sciare dai 3.000 metri di Passo Presena ai 2.585 metri di Passo Paradiso. Lo skipass giornaliero promozionale può essere utilizzato fino al 22 dicembre, tranne il periodo dal 7 al 10 dicembre, e comprende anche la polizza assicurativa.



• Il Prefetto di Brescia Annunziato Verdè ha consegnato la **Medaglia d'Onore** per i cittadini vittime di deportazione nei campi di prigionia tedeschi durante la 2ª guerra mondiale. Erano 21, ma solo in tre hanno potuto ritirarla di persona. Sette i deportati della Valle Camonica i cui famigliari hanno ritirato l'onorificenza: Prospero Gheza di Esine, Antonio Rinetti di Niardo, Pietro Brunelli di Paisco Loveno, Giovanni Branchi e Giacomo Gelmi di Sonico, Giacomo Zanardini Bonaventura e Girolamo Zanardini di Pisogne.

• Dopo l'uscita dall'Unione dei Comuni della bassa Val Camonica di Piancamu-

no, anche il **Comune di Ceto** ha deliberato di abbandonare l'alleanza con Cimbergo e Paspardo, che però hanno convenuto di continuare l'esperienza collaborativa che dura da quasi 20 anni. Il sindaco Marina Lanzetti ha annunciato il recesso poi votato puntualmente dalla sua maggioranza, vuoti i banchi dell'opposizione, sono rimasti ancora una volta tristemente vuoti. Prima di annunciare il divorzio, Lanzetti ha elencato motivandolo con i disagi che ne sarebbero derivati al suo Comune e le difficoltà di gestione che hanno caratterizzato gli ultimi tre anni.

• Completato il **restyling del Municipio di Malonno**. Il mese scorso si sono conclusi i lavori di riqualificazione del palazzo comunale che prevedevano interventi finalizzati al risparmio energetico. "È stata un'operazione abbastanza complessa - ha spiegato Stefano Gelmi - perché oltre alle opere per il contenimento energetico abbiamo messo mano anche alla stabilità e alla sicurezza dell'immobile". L'intervento ha avuto un costo di circa 400 mila euro ottenuti accendendo un mutuo ventennale con la Cassa depositi e prestiti.



Malonno: Il Municipio.

• La eliminazione delle **barriere architettoniche** sta avendo applicazione anche nei Parchi. Ne sono testimonianza gli interventi in tal senso effettuati nei siti archeologici della Valle Camonica, visitabili ormai anche in carrozzella. Purtroppo ancora poco si è fatto per i disabili visivi e quindi grande plauso è stato rivolto per l'intervento nell'area archeologica di Sottolaio di Paspardo fruibile anche dai non vedenti. E Sergio Bonomelli, presidente del Gruppo Istituzionale di Coordinamento del Sito Unesco 94, ha assicurato che con i fondi della legge statale 77, saranno predisposti altri progetti per garantire l'accesso ai soggetti affetti da ogni tipo di disagio.



Massi di Cemmo: La passerella per disabili.

• Il 18 e 19 novembre scorso, per la settima volta, ha avuto luogo "Nadro 1617", la rievocazione storica con annesso mercatino nelle contrade. L'evento, iniziativa di Pro Nadro con la collaborazione di numerosi enti e associazioni e col particolare sostegno dell'amministrazione comunale, ha avuto inizio con la convocazione della Vicinia, l'antico organismo che rappresentava gli antichi originari e la distribuzione del pane e del sale. Ha fatto seguito lo spettacolo con figuranti in costume storico, che hanno raccontato la società camuna del Seicento. Il Gruppo storico Città di Palmanova, ha proposto ricostruzioni di combattimenti all'arma bianca e prove di sparo con gli archibugi.



Nadro: I figuranti.

• **Il Comune di Vione** ha vinto il premio nazionale "Sicurezza Stradale - Basta sangue sulle strade". Il riconoscimento, dovuto ai cartelli "Attenzione: rallentare. In questo paese i bambini ancora giocano per strada" posti lungo le strade del capoluogo e delle frazioni di Canè e Stadolina, è stato consegnato al sindaco Mauro Testini in occasione dell'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo tenutasi alla Fiera di Milano. "Per noi è stata una grande sorpresa" ha detto il primo cittadino e si è augurato che il riconoscimento ottenuto possa servire da sprone all'ente locale per attuare altre iniziative; sempre nell'ottica di garantire mag-

giore sicurezza ai cittadini.

• **Sul monte Gölem** s'è cominciato ad allestire una nuova ferrata, la terza dopo quella, verticale, che si può scalare al Corno del Bene, a quota 1700 metri, e l'altra, didattica, ad anello attorno al dosso del Blüzena, a quota 1300, che è percorribile anche dai bambini. Committente e finanziatore è ancora il Comune di Zone. Sicuramente saranno in tanti gli appassionati della montagna a provare l'ebbrezza di questo nuovo ardito percorso, per la cui realizzazione il Comune ha speso 35mila euro.



Il tracciato della nuova ferrata.

• Lo scorso novembre nell'edificio che ospitava la scuola elementare di Losine è stata inaugurata la sezione staccata dell'**asilo nido "I Camunelli"** collegato all'istituzione che da 5 anni è aperta e funziona con successo a Capodiponte. La struttura per i piccoli fa infatti riferimento all'Unione dei Comuni della Media Valcamonica "Civiltà delle pietre", ed è destinata ad accogliere in via prioritaria proprio i bambini delle famiglie che risiedono nei cinque comuni dell'ente comprensoriale. L'edificio è stato riconvertito e ammodernato grazie alla collaborazione dell'Ats Montagna e dell'Asst Valle Camonica, ed offre un servizio moderno per la crescita e la socializzazione dei piccoli.



Losine: L'Edificio che Ospita "I Camunelli".

• **"Il fatto non costituisce reato"**. Questo il giudizio del Tribunale di Brescia in merito alla denuncia dell'on. Davide Caparini nei riguardi

Notizie in breve...

segue da pag. 5

di del sindaco Roberto Menici che nell'agosto 2015 con un'ordinanza vietò alla Lega Nord una manifestazione contro l'arrivo dei profughi. La motivazione del divieto era per evitare che si potessero ripetere situazioni come quella di Stadolina, quando

a seguito di una precedente mobilitazione, la Statale era stata raggiunta da centinaia di persone tanto da renderne necessaria la chiusura. Naturalmente si tratta del primo grado di giudizio e tutto fa pensare che ce ne potranno essere altri.

Malegno: Tante iniziative per la festa del Patrono

Il Premio "Mites terram possident" a Manlio Milani

■ Nella ricorrenza della festa di Sant'Andrea, patrono di Malegno, il programma degli eventi diventa di anno in anno sempre più corposo e coinvolge l'intera comunità.

Tra le tante proposte un particolare rilievo merita l'assegnazione del Premio "Mites terram possident" giunto alla 13ª edizione.

Quest'anno il riconoscimento, riservato a persone che si sono particolarmente distinte in progetti di solidarietà e pace, è stato assegnato a Manlio Milani, la "voce" delle vittime della bomba del 28 maggio 1974, in cui perse la moglie, e per il quale sono state raccolte 10 mila firme da inviare al Capo dello Stato per chiedere la sua nomina a senatore a vita. Questa la motivazione, ampiamente illustrata nella Sala Consiliare del Comune con gli interventi del sindaco Paolo Erba, della vice presidente della Comunità Montana Simona Ferrarini e del parroco don Giuseppe Stefini: "Avere trasformato



Malegno: Il nuovo campo sportivo.

una lacerante sofferenza personale in un esempio di mite e democratica ricerca della verità, della giustizia e della riconciliazione"

Emotivamente coinvolgenti le parole di Manlio Milani che ha rievocato l'attentato del 28 maggio 1974 in Piazza della Loggia, e ha espresso la soddisfazione per la conclusione del processo che ha reso giustizia alle 11 vittime, finalmente non più fantasmi che vagano nel vuoto.

La giuria ha poi voluto assegnare un riconoscimento speciale a Martino Mensi "Per il suo mite impegno di condivisione delle proprie competenze artigianali presso il laboratorio del Centro Socio Educativo della Cooperativa Arcobaleno di Breno"

Se certamente la cerimonia del Premio, coordinata dalla giornalista di TeleBoario Giò Moscardi, è stata particolarmente sentita, ugualmente partecipate sono state le tante altre iniziative e proposte del programma che si è concluso il 10 dicembre con la inaugurazione del campo sportivo dell'Oratorio rimesso a nuovo dalla Parrocchia di Malegno con un investimento di circa 200 mila euro.



Malegno: Il sindaco Paolo Erba con Manlio Milani e Martino Mensi. La composizione artistica che ha accompagnato il premio è di Gino Baffelli.

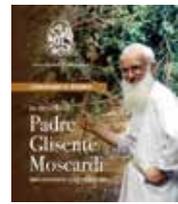
Breno: Un Convegno per ricordare padre Glisente

Promosso da Fondazione Camunitas a 90 anni dalla nascita del missionario

■ Nel Centro San Siro di Breno il mese scorso, promosso da Camunitas, si è tenuto un convegno per ricordare padre Glisente Moscardi, originario di Mezzarzo, dove è nato il 29 ottobre 1927 e dove è sorta un'associazione col suo nome che organizza iniziative per sostenere le missioni. Con questo incontro si è voluto richiamare all'attenzione della comunità la bella ed esemplare figura dell'infaticabile religioso brenese scompar-

so a Bergamo il 28 marzo del 1995. Di lui hanno parlato padre Costanzo Cargnoni, dell'Archivio provinciale dei Cappuccini lombardi di Milano, Lucy Moscardi di Mezzarzo, cooperatrice missionaria in Costa d'Avorio, padre Dino Franchetto, superiore del convento dei Cappuccini di Albino, e Oliviero Franzoni, storico e studioso della Fondazione Camunitas. Il conosciutissimo frate cappuccino di Mezzarzo, consacrato

nel 1951 a Milano, ha svolto quasi per intero la sua missione in Africa, prima lavorando per gli ultimi in Eritrea, dal 1952 al 1975, e poi nella Costa d'Avorio dal 1976 fino alla morte.



Breno: La locandina del Convegno.

Presentata la nuova carta dei sentieri

La loro mappatura affidata dalla C.M. ai Consorzi forestali

■ Il direttore del servizio Foreste e Bonifica montana della Comunità montana, Gian Battista Sangalli, ha presentato lo scorso mese di novembre alla commissione Sentieri dei Cai di Valcamonica, ai sindaci, ai rappresentanti dei consorzi forestali, del Parco dello Stelvio e dell'Ersaf la nuova rete sentieristica della Valcamonica. I percorsi su cui è stata eseguita una ricognizione sono ben 243 per circa 1.500 Km. il cui censimento è stato così affidato ai consorzi sulla base dei territori operativi: il "Due Par-

chi" si è occupato di 57 tracciati per una lunghezza complessiva di oltre 422 chilometri (il più esteso è l'Alta Via Camuna); il consorzio «Alta Valle Camonica» ne ha presi in carico 63 per un'estensione di 422 (ne misura ben 58 l'Alta Via dell'Adamello nei territori di Edolo, Sonico, Cevo, Saviore e Braone); il Consorzio forestale e minerario Valle dell'Allione si è occupato di 21 mulattiere per complessivi 163,74 chilometri (la storica Via Valeriana - Malonno, Berzo, Sellero, Capodi-

ponete, Ono San Pietro e Cerveno, con quasi 23 chilometri, è la più importante). Proseguendo, il Pizzo Badile ne ha tracciati 32 per 202 chilometri, mentre il Bassa Valle ha lavorato su 34 percorsi per una lunghezza di 219, e il tracciato più lungo, Prestine-Campolaro-Travagnolo-Casermata Cidemort, ne misura oltre 16. Infine il Pizzo Camino ne ha seguiti 36 per 160 chilometri (il Borno-Lova-San fermo-Sentiero alto-Rifugio Laeng-Bivacco Corini e passo Baione è il più esteso con 22).

Accordo tra C.M. e Caritas a sostegno della povertà

In aumento le famiglie italiane che vengono aiutate

■ È stato rinnovato lo scorso mese di novembre per il terzo anno consecutivo l'accordo di collaborazione sottoscritto fra la Comunità Montana rappresentata dal presidente Oliviero Valzelli e la Caritas di Darfo da sempre guidata da don Danilo Vezzoli.

Nel corso dell'incontro sono emerse alcune novità che inducono a riflettere sulla realtà sociale dei nostri giorni che, al di là di ciò che appare, nasconde sacche di povertà molto diffuse e che purtroppo non riguardano solo la fascia degli immigrati. Don Danilo infatti, dati alla mano, che rispetto alle annate 2014/2015 e 2015/2016, quando gli accessi alla Caritas per l'assegnazione di pacchi alimentari riguardavano pre-

valentemente gli stranieri tra 2016 e 2017 vi è stata una inversione di tendenza, con le famiglie italiane salite al 55% e quelle provenienti da altri Paesi scese al 45% evidenziando quindi come "la povertà è fuori dall'uscio di casa".

L'accordo di collaborazione tra i due enti consente a Caritas di gestire l'impacchettamento dei prodotti alimentari destinati alle famiglie meno abbienti realizzato da Valle Camonica servizi vendite, mentre la distribuzione sull'intera valle, con cadenza mensile, è affidata alla Società San Vincenzo De Paoli di Breno e di Edolo, all'Associazione padri di Bienno, alle Serve del Cuore di Gesù e dei poveri e all'Unione dei Comuni della media valle Civiltà delle pietre.

Nel 2017 sono stati già preparati 780 pacchi alimentari per un valore complessivo di 25 mila euro (la somma messa a disposizione dalla Comunità montana), e don Vezzoli ha sottolineato la piena collaborazione all'iniziativa di assegnazione di generi alimentari prestata dal Banco alimentare, dalla Colletta alimentare e dai privati, con questi ultimi che prevalentemente in modo anonimo forniscono il loro grande contributo.

Il presidente Valzelli ha invece ricordato che "a fronte del preoccupante e crescente numero di famiglie italiane che accedono al servizio c'è il coinvolgimento dei Servizi sociali dei nostri Comuni, che consentono di certificare la condizione di povertà".

Sostieni e leggi

**GENTE
CAMUNA**

Fondi regionali per rilanciare l'occupazione

Quasi un milione di euro in Valle per rilanciare il cicloturismo e l'energia green

■ La Regione Lombardia col bando Asset ha reso disponibili 6,3 milioni a fondo perduto. Tale consistente disponibilità finanziaria permetterà di finanziare progetti per 22,3 milioni. La quota destinata alla provincia di Brescia è di 1,8 milioni e circa la metà di tale somma è riservata al territorio della Valle Camonica. Obiettivo di tale bando, secondo l'ass. regionale Parolini, è di rilanciare l'occupazione e l'imprenditorialità sfruttando le peculiarità, la vocazione e le tradizioni dei singoli territori ed in particolare le imprese produttive, commerciali, del turismo e dei servizi. Buona parte degli investimenti camuni riguarderanno i percorsi cicloturistici. Il Consorzio Adamello Ski e l'Unione dei Comuni dell'alta Valcamonica puntano sulla destagionalizzazione turistica che potrà contare sulla futura il-

luminazione della pista ciclopedonale, e su piattaforma, la Pontedilegno-Tonale bike resort, che promuova in grande stile le opportunità estive del cicloturismo bike.

Il progetto promozionale prevede un nuovo portale dedicato al downhill con mappe Gpx, foto e video, app dedicate e la valorizzazione della ciclovía Carolingia e dell'Epic Trail. La media Valcamonica invece investe sulla promozione turistica tramite piattaforme digitali, in particolare della Mostra Mercato di Bienno, delle



Cicloturismo e boschi: le risorse della Valcamonica da rilanciare.

stazioni sciistiche, delle Terme di Boario, della fiera campionaria camuna Exponiamo e sul marchio d'area La Valle dei Segni.

Anche in questo caso sono previsti servizi a sostegno della ciclabilite dell'Oglio come bike sharing, car sharing per il collegamento con Orio al Serio e collegamenti ferroviari. Nella terzo asset spicca la costruzione a Losine di una piattaforma del legno ossia uno spazio polifunzionale adibito alla raccolta e lavorazione della biomassa forestale e lo sviluppo di start up ed altre iniziative imprenditoriali sul tema green economy, in grado di ridurre l'approvvigionamento energetico da fonti tradizionali. Nella piattaforma saranno conferiti tronchi, paleria, ramaglia, e scarti del legno per produzione di calore, legname da segheria e pellet a "chilometro zero".

A Boario Terme l'annuale incontro degli Emigrati Camuni

La ripresa del fenomeno migratorio tra i motivi di riflessione

■ Gli emigrati della Valle Camonica, dopo la lunga e non sempre agevole esperienza vissuta in altri Paesi, tornati "a baita" hanno voluto continuare quel rapporto di amicizia e di solidarietà che aveva consentito, a volte, di superare le difficoltà del momento e hanno dato vita a delle vere e proprie associazioni che non mancano di interessanti iniziative. Nel numero di novembre avevamo dato notizia dell'incontro degli emigrati della Val Grigna tenutosi a Bienno in ottobre, mentre domenica 16 novembre scorso è stata la volta dell'Associazione Emigrati camuni con sede in Darfo B.T. All'appello del presidente Aurelio Montanelli, per questo 34° raduno, hanno risposto in tanti che, accompagnati dalle melodie della Banda Cittadina, hanno raggiunto in corteo il Monumento all'Emigrante inaugurato nel 1983.

Tra i convenuti anzitutto il sindaco della città dott. Ezio Mondini, il presidente dell'Associazione Gente Camuna Nicola Stivala, la presidente del Circolo "Gente Camuna" di Zu-

rigio Emilia Sina e il presidente dei Mantovani nel Mondo Daniele Marconcini.

A tutti ha rivolto il suo saluto e il suo grazie per la numerosa partecipazione il presidente Montanelli che, con la deposizione della corona, ha voluto ricordare gli amici che ci hanno recentemente lasciato. Tra questi Enrico Tarsia, Giulio Morandini e Bonaventura Albertinelli. Negli interventi del sindaco e dei rappresentanti delle altre realtà associative è emerso chiaramente che il fenomeno migratorio, che si riteneva dopo gli anni '80 del secolo scorso ormai cessato, è invece ripreso e in maniera consistente, tanto che anche a livello nazionale, per iniziativa dell'UNAIE (Unione delle Associazioni Immigrati ed Emigrati) e del Faim (Forum delle Associazioni degli Italiani nel Mondo) di cui quali Gente Camuna fa parte, l'argomento è stato posto all'attenzione del Governo nel corso del Convegno tenutosi a Roma a Palazzo Giustiniani dal titolo "Migrare in tempo di crisi, necessità e opportunità: più

tutele e più diritti", del quale diamo conto in altra parte di questo Notiziario. Il presidente Stivala ha colto l'occasione dell'incontro per consegnare al Presidente Aurelio Montanelli e ai Presidenti onorari Anna Bettoni e Vincenzo Montanelli la targa ricordo dei 50 anni di fondazione di "Gente Camuna". Con la poesia "Pensieri dell'emigrante" letta dall'autore Raffaele Amoroso ha avuto termine il momento della memoria e della riflessione e il corteo ha quindi raggiunto la vicina chiesa Madonna degli Alpini, ritornata agli antichi splendori dopo i restauri del tetto, per assistere alla S. Messa officiata dal parroco don Enrico Andreoli. Nel corso del momento conviviale si sono svolte le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Associazione.



Boario T.: Stivala consegna la targa ricordo dei 50 anni di Gente Camuna alla presidente emerita sig.ra Anna Bettoni.

Sonico: La Val Rabbia non fa più paura

Oltre 4,7 milioni di euro investiti dalla Regione per evitare le devastazioni del torrente

■ La Val Rabbia, in territorio di Sonico, in caso di forti precipitazioni, come avvenuto nel 2012, ha visto il torrente che la percorre provocare gravi danni al paese e mettere in pericolo gli abitanti soprattutto della frazione di Rino rimasta isolata a causa del crollo del ponte. Nel 2015 furono stati avviati consistenti interventi per mettere in sicurezza l'area e sistemare i ripari lungo la sponda orografica sinistra, dal ponte di Rino fino a ben oltre il punto in cui il torrente si getta nell'Oglio, sono ultimati.

Restano ora da posare i massi sull'altra sponda e da innalzare gli argini a monte dello stesso ponte; per una lunghezza di una ventina di metri.

I lavori si prevede che termini-



Sonico: Uno dei cantieri per mettere in sicurezza il sito.

no entro il prossimo febbraio e quindi si potrà dare inizio al terzo lotto di lavori, finanziato anche questo dalla Regione con 200 mila euro. Il Comune ha affidato la progettazione agli uffici tecnici della Comunità montana, mentre l'appalto è stato assegnato all'impresa Plona costruzioni con un ribasso d'asta del 22%.

I circa 35 mila euro così risparmiati si spera che possano essere impiegati dall'ente locale per apportare migliorie in alcuni punti del corso d'acqua a monte dell'abitato della frazione. "Con questi efficaci interventi - ha detto il sindaco Battista Pasquini - si sono ridotti i rischi di esondazione del torrente e migliorato il livello di sicurezza del sito e dei nostri concittadini di Rino". Con un investimento complessivo di oltre 4 milioni e settecentomila euro di contributi regionali, sono stati realizzati chilometri di difese spondali e abbassato il letto del fiume di oltre dieci metri, riportandolo alla situazione antecedente la grande alluvione del 1960.

Pisogne: Pronto il progetto per il recupero del porticciolo di Toline

Si cercano "mecenati" per coprire l'altro 50% della spesa

■ Toline, frazione di Pisogne, è un piccolo borgo che si specchia sul lago d'Isèo dal quale lo divide la vecchia strada statale e la ferrovia Edolo-Isèo-Brescia. Una volta vi era anche un porticciolo dove trovavano riparo le imbarcazioni dei pescatori del posto e di tale luogo di attracco rimane solo qualche segno. Ora però vi è un progetto di recupero opera dell'architetto Umbretta Ferrari, che l'Amministrazione Comunale è intenzionata a realizzare. La spesa prevista è di 111 mila euro e il 50% verrebbe finanziato dall'Autorità di bacino. Il resto invece dovrebbe essere sostenuto dai privati, che però da tali donazioni potranno avere dei vantaggi nella dichiarazione dei redditi. Essendo infatti l'antico portic-

ciolo entrato a far parte di quel patrimonio da recuperare, grazie a quanto previsto dalla legge del 2014 "Art bonus" per la tutela del patrimonio culturale, sono consentite erogazioni liberali di denaro soggette ad una agevolazione fiscale sotto forma di credito d'imposta pari al 65%. Il Comune spera grazie a questo di trovare i necessari mecenati disposti a coprire l'altro 50% della spesa prevista.



Toline: Il luogo del porticciolo.

Da Darfo Boario aiuti nel Sud Sudan

Le iniziative dell'Ass. Toni Project per chi soffre

■ Il Sudan del Sud è diventato paese indipendente nel luglio 2011; è uno dei pochi Paesi che non ha sbocchi al mare ed ha una popolazione di circa 12,7 milioni di abitanti.

Pur essendo ricco di giacimenti di petrolio, è quasi privo di impianti di raffinazione, è rimasto uno dei Paesi più poveri del mondo anche a causa delle lotte tra le varie etnie con decine di migliaia di morti durante questi conflitti.

Come per altri Paesi dell'Africa anche qui alcune associazioni, con i loro interventi, cercano di venire incontro alle esigenze primarie delle popolazioni. Tra queste l'associazione

“Toni Project” con sede a Darfo, che, nonostante gli impedimenti creati dalla guerra, ha portato a termine il suo progetto di solidarietà.

L'associazione, presieduta da don Omar Delasa, col sostegno di tante persone che in modi diversi hanno dato il proprio contributo, ha potuto realizzare il dispensario e il pronto soccorso, e si è impegnata a realizzare un reparto di pediatria



Sud Sudan: Il dispensario realizzato dall'associazione di Darfo.

che sarà affidato ad una suora che, col sostegno dell'associazione, si sta laureando in medicina a Juba. Analogo progetto si prevede per la formazione di due infermieri.

Il dispensario oggi accoglie 1.300 pazienti al mese: il 50% sono bambini di età superiore ai 5 anni e adulti, il 30% bambini sotto i 5 anni, il 20% donne in gravidanza. Nel 45% dei casi si cura la malaria, nel 21% il tifo, nel 19% infezioni varie.

Edolo: Concluse le indagini geologiche sulla galleria asburgica

Prossimo il bando per l'allargamento della carreggiata

■ Il problema della stretta di Edolo provocata dalla annosa galleria asburgica che, soprattutto in alcuni periodi dell'anno crea lunghe code da e verso Pontedilegno, sembra possa essere risolto con l'ampliamento della stessa.

Un importante passo è stato infatti compiuto lo scorso mese di novembre con la conclusione delle indagini che una équipe di geologi ha condotto sul luogo per verificare le condizioni della parete rocciosa che dovrebbe essere tagliata per circa un metro e mezzo. Un'operazione davvero particolare, che sostanzialmente è stata portata a termine infiggendo dei lunghi chiodi d'acciaio nella roccia, collegati tra loro da un filo elettrico, a sua volta congiunto a uno strumento in grado di misurare la consistenza dello strato percorso dall'impulso elettrico generato dall'apparecchiatura. «In base ai risultati discriminiamo se il materiale è più o meno fratturato. Inoltre è stata effettuata anche una indagine sismologica.

I primi riscontri immagazzinati nella memoria elettronica degli strumenti confermerebbero che la roccia è in buone condizioni di stabilità,

in grado quindi di superare senza problemi un eventuale rimaneggiamento.

Se tali favorevoli condizioni saranno confermate si potrà procedere alla stesura del progetto definitivo che prevede il taglio della roccia per circa un metro e mezzo e l'abbassamento della carreggiata in modo da rendere possibile il passaggio contemporaneo di due veicoli pesanti, cosa attualmente impossibile, e la realizzazione di un passaggio pedonale. La spesa per la realizzazione di tale progetto è stata prevista in tre milioni di euro. Tale intervento non esclude però quello della variante che permetterà al traffico diretto in alta Valle e viceversa di aggirare l'abitato, e per la quale l'ANAS ha previsto un finanziamento di 60 milioni di euro.



Edolo: La galleria asburgica oggetto di studi per l'allargamento della carreggiata.

I 10 anni della Fondo Territoriale per la Valle Camonica

Finanziati progetti per circa 1,2 milioni di euro

■ Il 3 maggio 2007 Comunità Montana di V.C., Banca di V.C., Fondazione Camunitas, Solco Camunia, Rotary Club Lovere, Iseo, Breno e Fondazione Tassara dettero vita presso la Fondazione Comunità Bresciana al Fondo territoriale per la Valle Camonica con l'obiettivo di promuovere e sostenere progetti socio-culturali del territorio camuno.

Nella ricorrenza del 10° anniversario si è tenuto a Breno un Convegno durante il quale sono stati percorsi gli interventi realizzati a seguito dei 10 bandi che la Fondazione ha emanato. È emerso che dal 2007 ad oggi sono stati erogati contributi per 1.291.432,30 euro con i quali sono stati finanziati 171 progetti sui 266 presentati riguardanti il patrimonio (22 progetti), il sociale (69), l'istruzione (26), arte e cultura (14).

Il patrimonio del fondo, inizial-

mente di 80.000,00 euro, ha ora raggiunto il ragguardevole importo di oltre 316.000 euro. I progetti presentati rifinanziati hanno consentito a numerose associazioni, gruppi e enti di poter sostenere i costi di tante loro proposte che altrimenti non si sarebbero potute realizzare, con grave danno per l'intero territorio valligiano.

Tra i 171 progetti finanziati vi è anche quello di Gente Camuna che nel 2015 ha avuto un finanziamento a sostegno del bando “Viaggio di studio in Valle Camonica” riservato a giovani discendenti di emigrati camuni e lombardi. Tale sostegno finanziario ha consentito all'associazione di ospitare per 15 giorni in occasione di “Expo 2015” 25 ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo che hanno potuto conoscere la Valle e migliorare la conoscenza della nostra lingua

Proteste alla N&K di Ceto

La Comunità Montana cerca soluzioni per l'occupazione

■ La ormai imminente scadenza degli ammortizzatori sociali di cui godono gli operai della N&K (Filati Niggeler & Küpfer), l'azienda di Ceto, ha riproposto la protesta di alcune lavoratrici che si sono incatenate ai cancelli della fabbrica per richiamare ancora una volta l'attenzione delle istituzioni territoriali e sollecitare adeguati interventi.

Le non più sopportabili condizioni climatiche hanno suggerito di sospendere temporaneamente tale forma di protesta, alla quale comunque non è mancata la solidarietà delle Istituzioni concretizzatasi nella convocazione da parte del presidente della Comunità Montana Oliviero Valzelli del tavolo istituzionale per l'occupazione presenti i rappresentanti dei sindacati, i sindacati e i rappresentanti dell'Unione locale dei Comuni, della Provincia ed i consiglieri regionali della valle.

“Con la loro protesta - ha esordito Valzelli - hanno fatto emergere anche lo stato di abbandono economico ed imprenditoriale in cui versa la media Valle Camonica nel set-

tore manifatturiero e non solo” ma anche evidenziato che, ad oggi, non vi è alcuna tangibile novità in seguito alla chiusura dello stabilimento Nk che vede circa 70 lavoratori, in prevalenza donne, usufruire oggi dell'indennità mensile di disoccupazione per lavoratori licenziati dal 1 maggio 2015 ancora per un anno, ma con un futuro che si preannuncia sempre più incerto.

Rilevato che il livello occupazionale si riduce sempre di più a tal punto da essere non più sopportabile per la Valle Camonica, dal tavolo è venuta subito la proposta di ricercare nuovi imprenditori disponibili ad aprire attività nell'area Nk e nell'intera valle.

“Le istituzioni si adopereran-



Ceto: Le lavoratrici che, incatenate ai cancelli della N&K, hanno protestato a lungo per la loro mancata ricollocazione.

no per attuare un riutilizzo dei siti dismessi anche per fini occupazionali - ha dichiarato ancora Valzelli - attraverso la ricollocazione degli operai che hanno perso il posto di lavoro e che dovranno seguire corsi di formazione”.

Valzelli infine si è impegnato a rendere “permanente” il tavolo occupazionale al quale nei prossimi incontri saranno convocate anche le associazioni imprenditoriali e del Terzo settore. Inoltre si solleciterà la Regione per un sostegno economico derivante dai canoni idroelettrici.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile: Nicola Stivala

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.324074

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Fotocomposizione e stampa: Litos S.r.l. Via Pasture, 3 - 25040 Gianico (Bs)